

GALLERIA VANNUCCIARTECONTEMPORANEA

*in collaborazione con*

UTOPIAS!

**KOUNELLIS**  
“DISEGNI E PROGETTI”

TESTO DI  
**BRUNO CORÁ**

Questo catalogo è stato realizzato con il contributo e il patrocinio di:



COMUNE DI PISTOIA



ASSOCIAZIONE AMICI DI GROPPOLI



PROVINCIA DI PISTOIA



FONDAZIONE CONSERVATORIO S. GIOVANNI BATTISTA



## Sul disegno di Jannis Kounellis

E' opinione diffusa e in parte condivisa che “non esiste a priori alcun legame tra disegno e scultura” (Rowell). Tale affermazione si può rivelare indiscutibile per alcuni scultori ma, come sempre, è opportuno nutrire dubbi ed eccezioni che tuttavia – secondo il proverbio - confermerebbero la regola. Diverso è però quando il disegno nell'opera di un artista considerato scultore ha qualche legame con le sue forme plastiche per via di una particolare e più profonda vocazione pittorica di quello stesso autore che, in tal caso, rivela un'insolita attitudine: fare pittura uscendo dal quadro e formando l'immagine nello spazio, e dunque non rinunciando alla plasticità dal vivo.

E' questo proprio il caso di Jannis Kounellis, di cui, attraverso una serie di considerazioni, diviene opportuno esaminare e approfondire l'opera alla luce dello studio del disegno. L'opportunità di questa agile mostra che raccoglie alcune opere plastiche recanti la caratteristica appena individuata di vocazione all'immagine pittorica assieme ad alcuni disegni, favorisce lo sviluppo di tale studio.

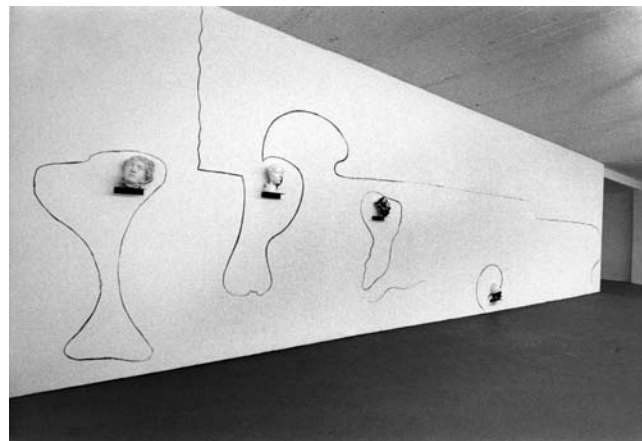
Nell'insieme, accanto alle due opere *Senza titolo*, recanti date differenti e rispondenti alla tipologia delle lamiere dalla misura di un “foglio da disegno”, a cui Kounellis sovente ricorre come a una delle tre misure da lui predilette (le altre due rispondono alle misure di un letto a una o due piazze e a quella di una porta), la mostra annovera altri sedici disegni di medie proporzioni e di diverse date. Uno degli aspetti che balza evidente all'osservazione delle due lamiere *Senza titolo* è che in entrambe le opere Kounellis ha impiegato un numero esiguo di materiali e per lo più dello stesso tipo. Nel *Senza titolo*, 2005 con la lamiera lasciata priva di ogni rifinitura o cornice, egli ha dotato il supporto metallico, al di sotto della sua linea mediana, di una mensola non visibile all'occhio, sulla quale ha appoggiato

una giacca di tessuto pesante, una propria giacca rovesciata, ben piegata e debordante dal piano e su di essa alcuni 'pacchetti' di piombo sovrapposti l'uno all'altro, in un accumulo ordinato. Nel secondo *Senza titolo*, 2008 – una lamiera brunita con evidenti tracce della fiamma dell'altoforno che vi ha impresso colorazioni diafane – Kounellis ha appeso tra l'apice della lamiera e la sua cornice scatolare di ferro, due sottovesti, una bianca, l'altra celeste, capi di vestiario rifiniti con merletti, che un tondo elemento di piombo tiene serrati contro il supporto, come un grande bottone cucito con il cavo d'acciaio. In entrambi i lavori Kounellis ha impiegato lamiera, tessuto e piombo, ancorché di fogge diverse; in entrambi i lavori il piombo grava sui differenti indumenti, esercitando una pressione percepibile. Le due opere si prestano immediatamente alle più dirette e spontanee considerazioni in relazione alle sensazioni che suscitano. Quale 'natura morta' dipinta con colori a olio o acrilici o disegno, infatti, avrebbe potuto lasciar percepire il grado sensazionale raggiunto dai due lavori realizzati con materiali presentati? Quale enigma si cela in quella giacca riversa ed entro quei fogli di piombo ripiegati che la opprimono senza apparenti ragioni? Oltretutto la giacca – chi scrive lo può testimoniare – è appartenuta all'artista; egli l'ha indossata in differenti momenti della sua vita e dunque essa lo ha accompagnato in viaggi, incontri e quotidiane occupazioni. Un vissuto ormai indescrivibile, ma di cui si percepiscono le più segrete emozioni, proviene ancora da quell'abito.



L'abbandono della giacca sulla mensola è stato compiuto con un gesto mirato a ottenere simultaneamente sia il senso dell'inerzia dell'indumento sia l'esaurimento della sua funzione. Resta l'enigma dei 'pacchetti' di piombo. Ma non è proprio questa incognita il sale dell'opera? Forme imprevedute e inspiegabili in un contesto come quello predisposto dall'artista ci interrogano sulla loro congruità. E' nell'ampiezza della domanda che l'opera dischiude il suo quid di verità. In molta pittura del XX secolo e anche a essa precedente alcuni elementi della composizione sembrano conservare le proprie cifre segrete. Non resta che la strada dell'empatia individuale. Per quel sentiero, una giacca usata, il suo vissuto e alcuni chilogrammi di piombo che la schiacciano, impaginati in uno schermo ostensivo di lamiera, sono suscettibili di numerose combinazioni immaginarie. Non diversamente, il *Senza titolo*, 2008 con le due sottovesti lascia presupporre un impiego e un vissuto che il 'bottono' di piombo rassegna e raffredda in un'immagine tanto intima quanto anonima. Ma anche sulle delicate consistenze e la loro quotidiana funzione si è ormai sovrapposto un peso sproporzionato e di forma ingiustificata. Di quale immaginario il piombo suggella l'incognita? Kounellis aveva realizzato con eguali indumenti femminili un'installazione in dialogo con le sculture di Rebecca Horn nel 2002, presso la Galleria La Nuova Pesa a Roma, nell'episodio espositivo "Contrappunto" ideato con l'artista tedesca. La valenza apparentemente frivola dell'inserito dei capi di seta bianca e celeste si muta in sospesa drammaturgia come in un dipinto di Lautrec, trepidante e dolente.

I disegni di Kounellis, diversamente dalle opere appena



descritte e dall'insieme della sua vasta creazione plastica, sembrano sempre tornare a un nucleo germinale che ha segnato gli esordi dell'artista: quello delle cifre e delle lettere, nonché della segnaletica urbana che aveva contraddistinto le opere eseguite con la tecnica dello stencil e smalti neri su carta o su tela negli anni '58-60.

Dopo quella prima, felice imprimitura di notazioni e segni neri (l'artista li cantava come se fossero note di uno spartito gregoriano) liberamente tracciati in sequenze e andamenti intervallati, spesso in traiettorie diagonali sulle bianche superfici, in ragione di precisi registri ideologici e poetici, Kounellis aveva lasciato intravedere assai raramente il proprio disegno, sia in funzione progettuale, sia come pura epifania, sia come memoria di opere plastiche già eseguite. Non ne aveva però abbandonato mai l'esercizio ma, obiettivamente, ne aveva amministrato con parsimonia la visione solo in poche circostanze.

E' tuttora poco frequente poter osservare in una mostra di sue opere, qualche disegno. All'opposto, in talune fasi della sua creazione la vis immaginifica della sua pittura si è manifestata integralmente attraverso la modalità del disegno. Un esempio per tutti sorge dalla memoria in quella scadenza espositiva osservata presso la galleria di Mario Diacono a Roma nel 1980.





Il poeta e critico peraltro, nel 1960 alla galleria La Tartaruga, aveva presentato con un testo la prima mostra personale di Kounellis a base appunto di 'cifre e lettere' in bianco e nero. I grandi disegni che tappezzavano interamente la galleria di Diacono mostravano ossessivamente, con la modalità dell'horror vacui e tracciati con l'inchiostro, decine di volti evocanti la testa dell'*Urlo* (1893) di Munch e, per la ripetizione delle forme, le incisioni fisionomiche di Hogart.

Prima e dopo quella sortita, che sorprese tutti per l'esplicita volontà dell'artista di rispondere al fenomeno neopittorico citazionista in auge in quel momento, l'impiego del disegno da parte di Kounellis, in modo così vistoso si è strettamente coniugato alla concezione di opere o installazioni dalla decisa valenza pittorica. Ricordo ancora il *Senza titolo*, 1979, disegno a carboncino su parete con quattro mensole di ferro, ognuna a sostegno di un frammento di testa classica in gesso e, nello stesso anno, alcune carte *Senza titolo*, trattate con catrame e carbone entro cui, con una punta e a graffito, Kounellis ha disegnato profili di volti femminili. Ovviamente, in tempi diversi, si rinvennero



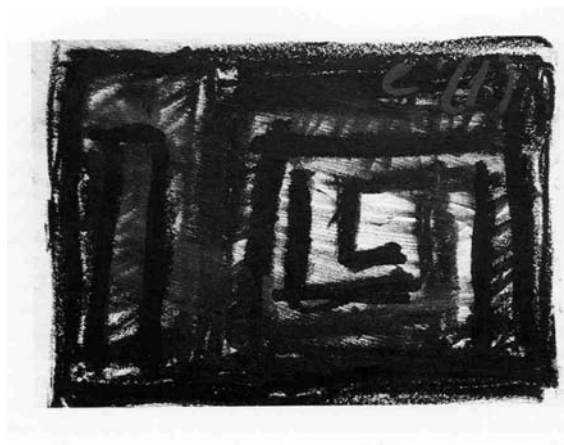




tracce disegnate sul fondo di opere su carta, sovrapposta alle lamiere, ove tuttavia sono sempre assemblati anche altri materiali, come in un ciclo di opere *Senza titolo*, 1996 situate in collezioni private a Napoli, Roma e in Germania. A partire da tale ricognizione sul ricorso di Kounellis al disegno, escluderei deliberatamente (almeno fino a smentita dell'artista stesso), la serie di fogli di carta *Senza titolo*, 2004 (70x100) su cui egli, con un solo gesto, ha riversato catrame liquido ottenendo ampie macchie coprenti gran parte delle bianche superfici. La loro

installazione, osservata a Colonia presso la Galleria Karsten Greve nel 2004, induceva a tutti gli effetti a considerare quelle opere su carta pitture 'nere' eseguite col catrame. Peraltro, con la giustapposizione di sacchi di carbone o traverse di ferro o fogli di piombo ripiegati su grandi macchie nere di inchiostro e catrame, su carta fissata alle lamiere, Kounellis aveva composto quasi tutte le opere della sua mostra personale all'Hotel des Arts di Toulon (2005). Con diverse tecniche comprensive del disegno aveva anche concepito e realizzato la mostra alla Fundación Caixa Galicia di Santiago de Compostela nel 2008.

Chiariti tali aspetti, dei disegni su carta in mostra a Pistoia vanno ribadite alcune proprietà; si devono infatti distinguere



quei disegni con evidente carattere progettuale per opere plastiche successivamente realizzate o di cui si è abbandonata l'attuazione, dagli 'studi' senza un riferimento individuabile e, infine, dai disegni considerati dall'artista stesso come pura attività visionaria. Alla prima identificazione paiono appartenere i due disegni Senza titolo dei soprabiti allineati su due file; i due disegni di supporti ripiegati attorno a un asse orizzontale recanti forme di carbone; i due disegni con forme chiare ovoidali circondate da una fitta stesura di nero pastello a olio e, infine, il disegno di due lastre rettangolari a cui Kounellis ha sovrapposto due rettangoli neri indicativi di materiali non definiti.

Di tale primo raggruppamento è il caso di osservare come i disegni dei soprabiti, in assenza di persone che li indossino, siano riconducibili ai modi già descritti nei due *Senza titolo* recanti indumenti sulle lamiere. Le due tracce nere, eseguite con decisione mediante pastello a olio su uno dei due disegni, evocano travi di ferro che serrano contro le lamiere gli indumenti. Opere a base di soprabiti neri affiancati sono apparse nelle mostre presso la Galleria Fumagalli di Bergamo (2009) e nella mostra ancora in corso a Bari, presso il teatro Margherita (2010).

I segni neri 'a ciottolo' invece, presenti su uno dei due disegni col tessuto ripiegato, evocano con certezza pezzi di carbone, come lo stesso Kounellis indica scrivendolo accanto ad essi. Alla seconda identificazione si possono attribuire sia il disegno dell'ovale recante forti tracce connotative di occhi e bocca, sia il disegno dove l'ovale della testa è assai più definito e inquadrato come soggetto entro una cornice con un groviglio di segni neri. Alla qualità di 'studi' si possono attribuire anche i tre disegni di 'macchie' che, come monadi, sono ermeticamente racchiuse su se stesse. Vi è infine un terzo gruppo di quattro disegni, che appaiono particolarmente intensi e – come indicavo – di pura visionarietà. Due di essi, entrambi definiti da una gestualità libera ma reiteratamente circolare, sono inequivocabilmente attribuibili al ciclo dei 'labirinti' in forma di rosa o di matassa filiforme aggrovigliata

(2002). A questa tematica del 'labirinto' Kounellis ha dedicato numerosi disegni – tra cui alcuni esposti e pubblicati nel catalogo della mostra presso la Galleria Lelong (2002) – a base di *paintstick* su carta, evocanti meandri geometrici. I rimanenti altri due disegni presentano un *ductus* prevalentemente lineare in senso verticale, uno dalla tessitura più fitta e oscura, l'altro dai tratti più sottili e diradati ma, entrambi, attraversati da vaste linee diagonali irregolari.

Queste prime riflessioni inducono tuttavia a un più approfondito studio cui certamente si dovrà mettere mano in successive occasioni.

Settembre 2010

BRUNO CORÁ

1 L'opera *Senza titolo*, 2008 è stata concepita in occasione della creazione di un ciclo di opere esposte nella Fundación Marcelino Botín Santander nell'ottobre 2009. In quella circostanza l'artista ha vincolato ai supporti, con analoghi elementi di piombo a forma di bottone, giacche, cappotti e frammenti di indumenti.



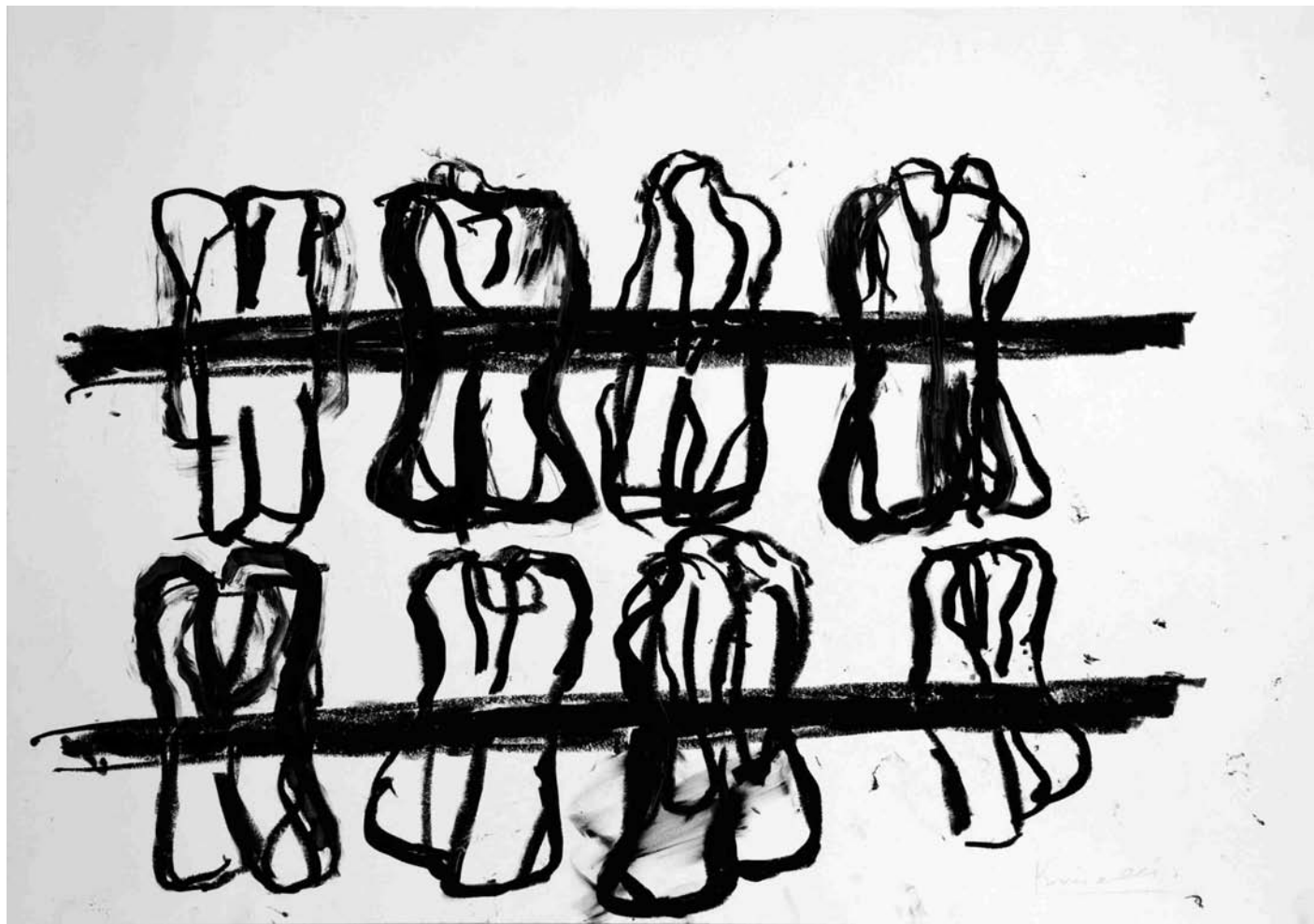


Senza titolo 100 X 70

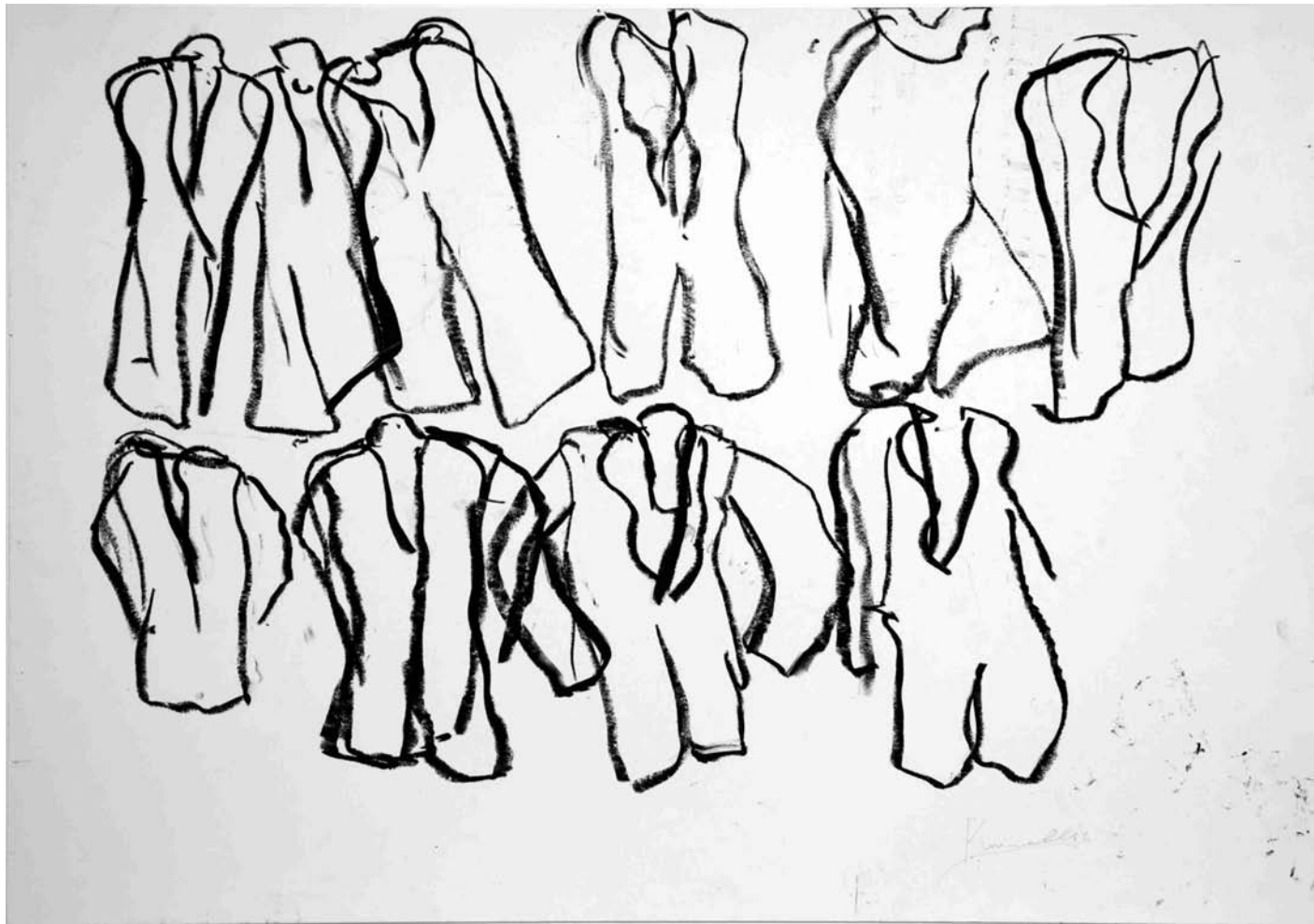


Senza titolo 50 X 70





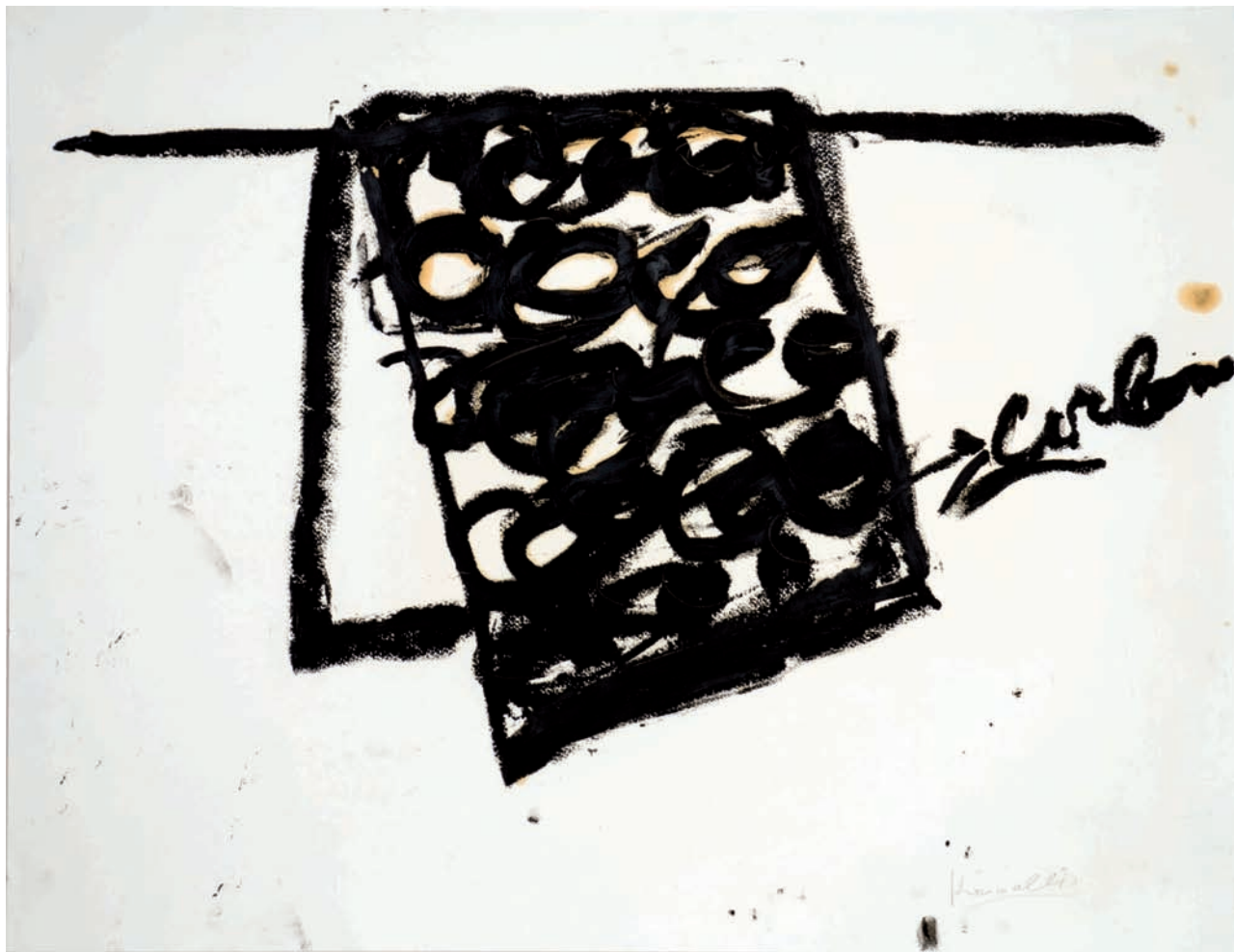
Senza titolo 50 X 70



Senza titolo 34 X 47,5



Senza titolo 50 X 65



Senza titolo 34 X 47,5



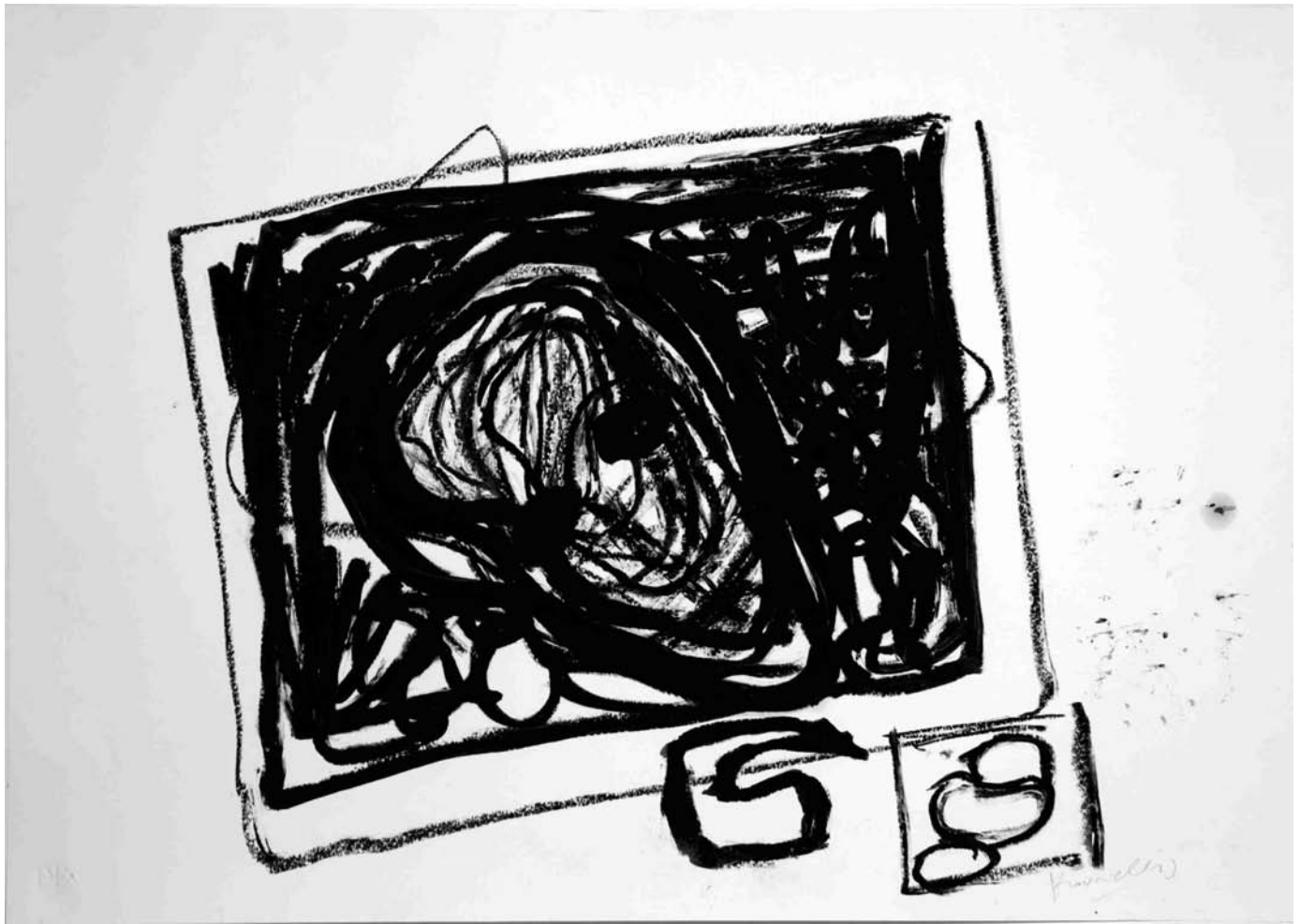


Senza titolo 30 X 22,5

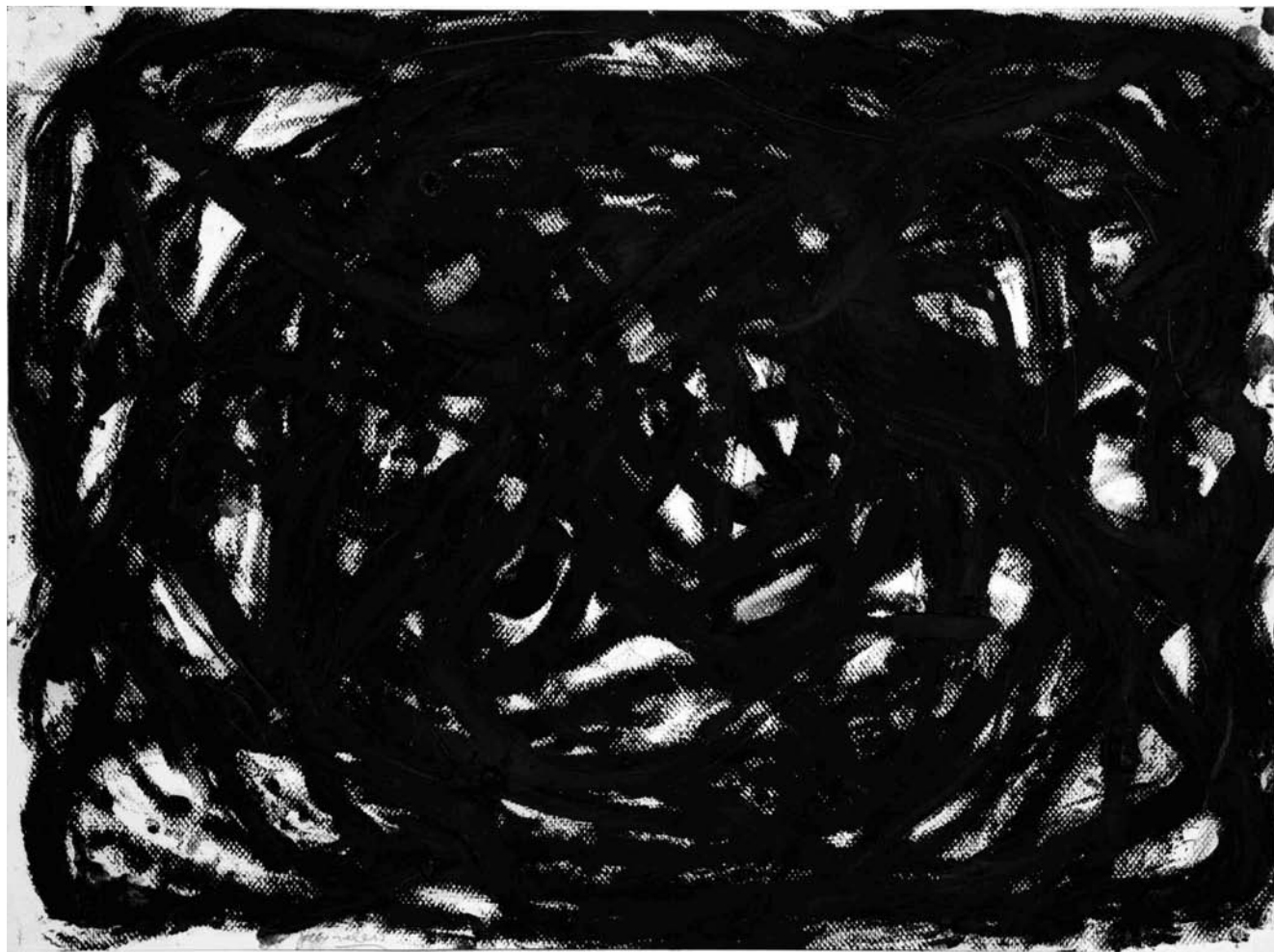


Kane Ellis

Senza titolo 50 X 70

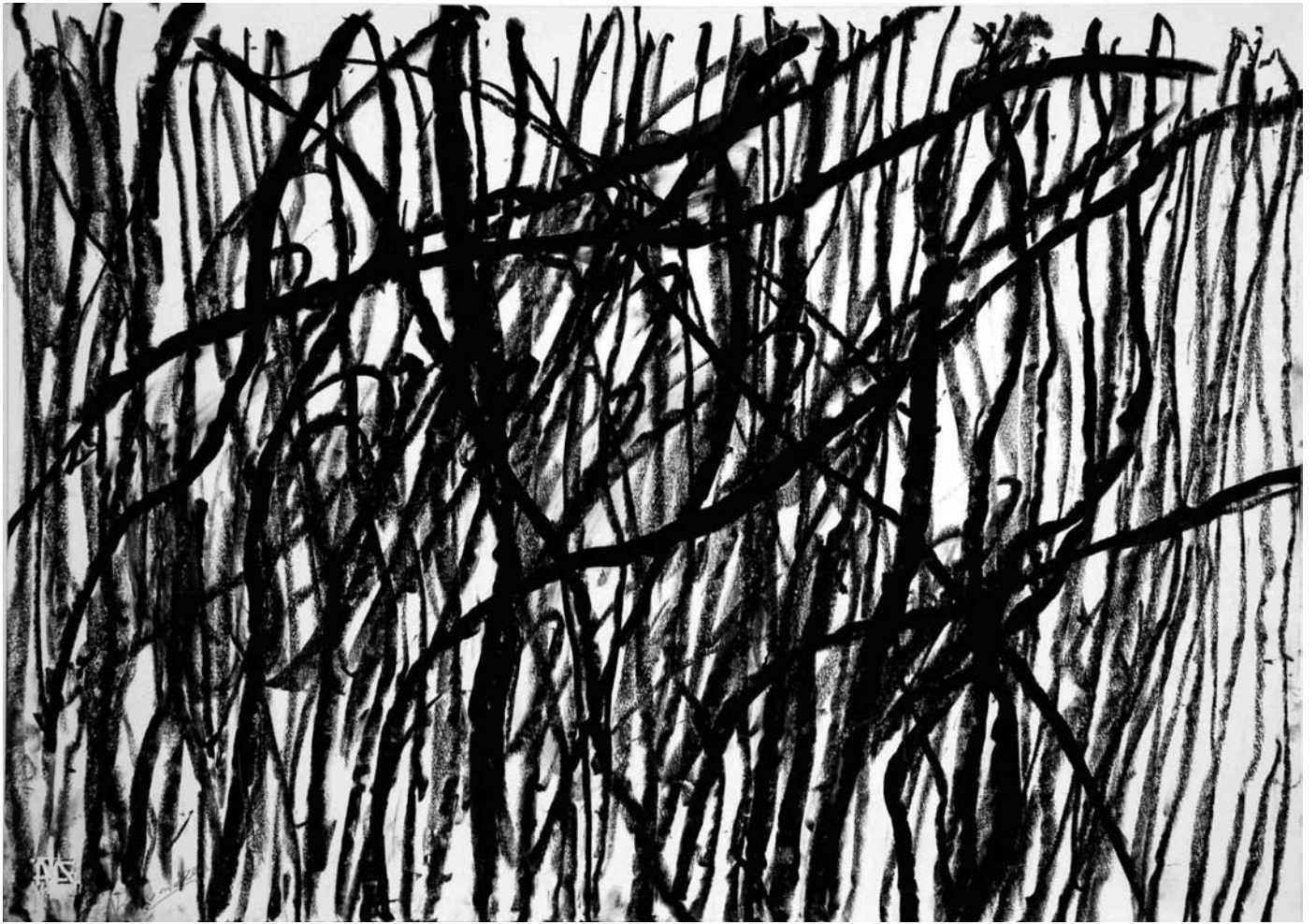






Senza titolo 50 X 70

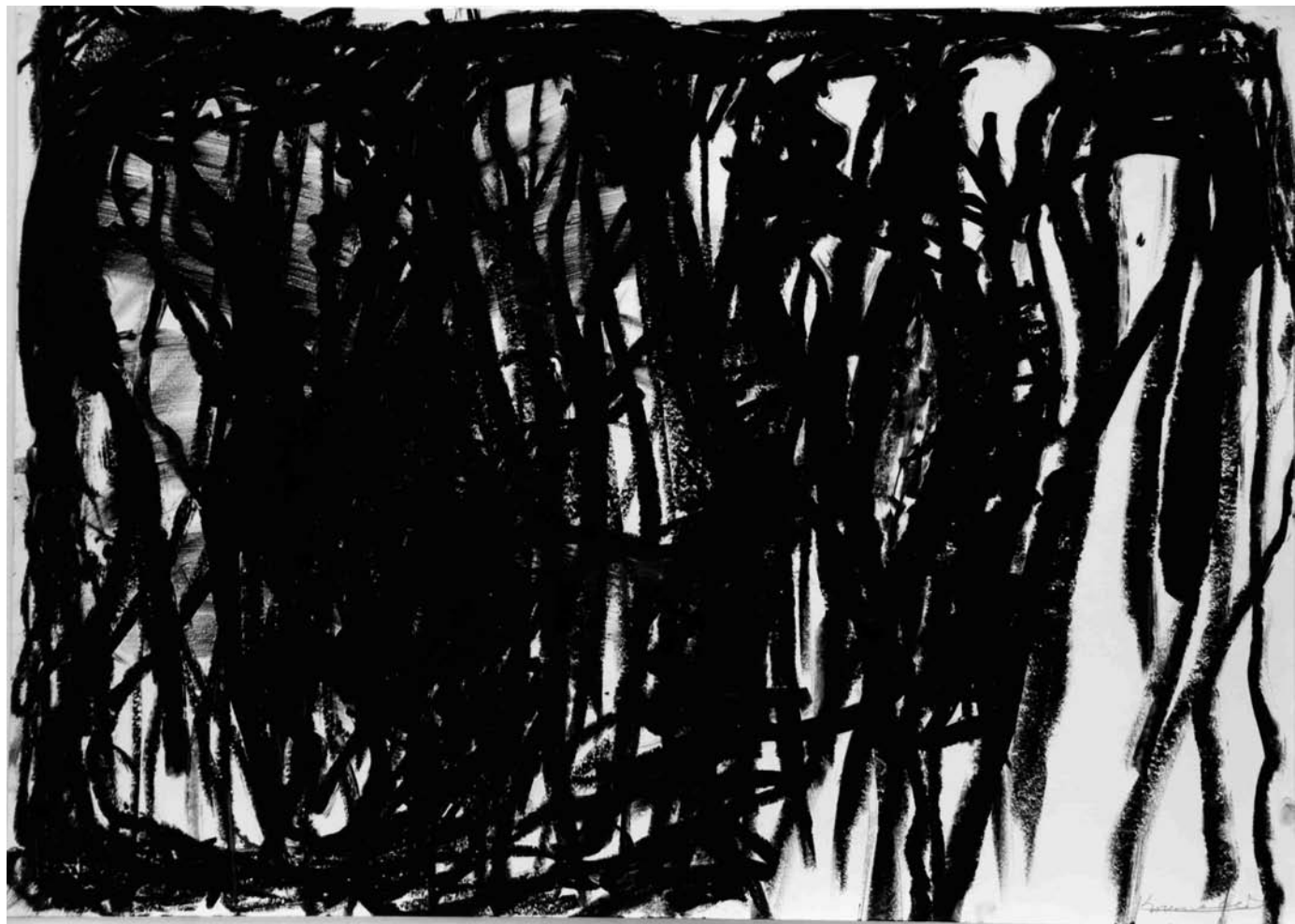




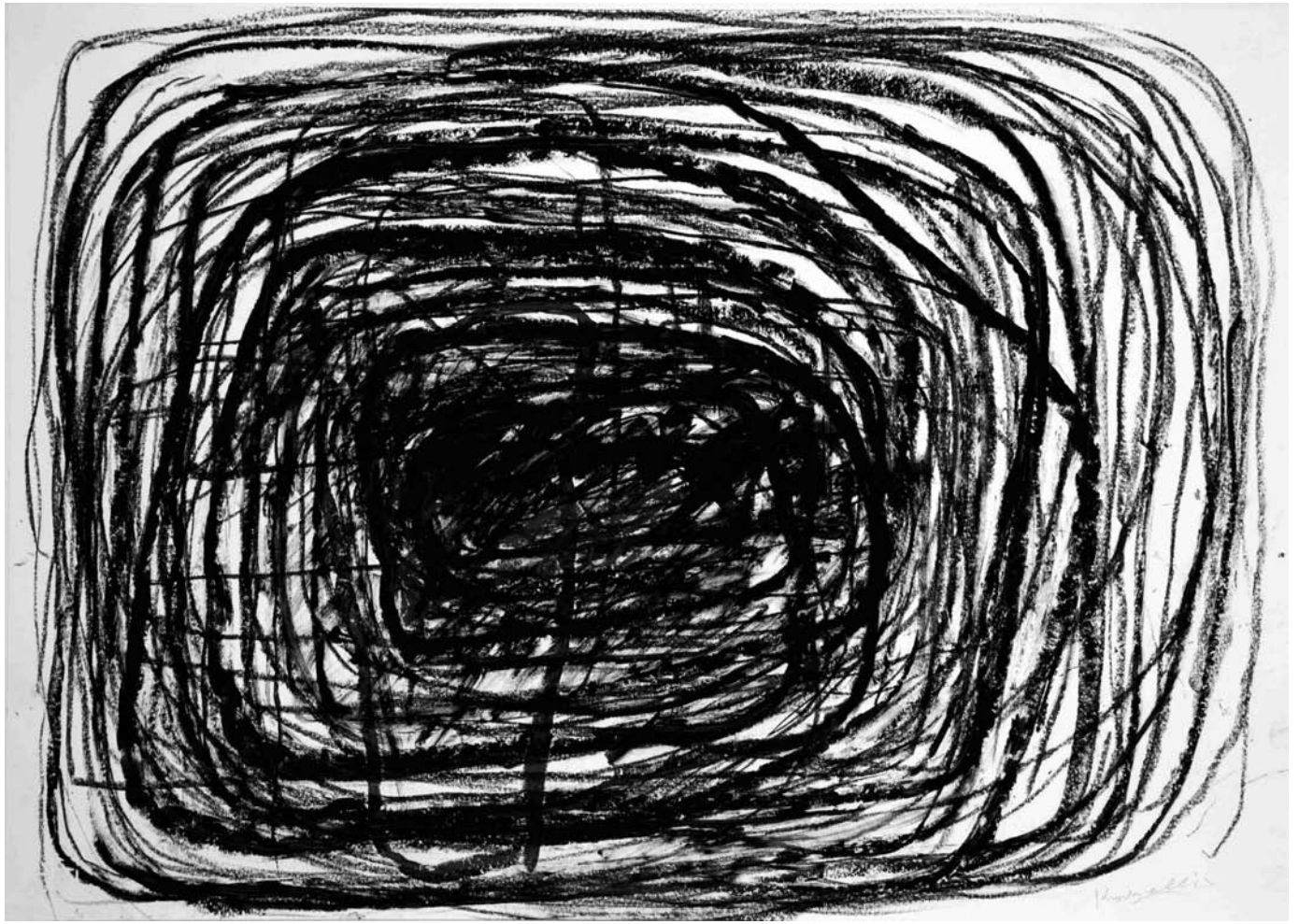
Senza titolo 56,5 X 76,5



Senza titolo 50 X 70



Senza titolo 50 X 70



Senza titolo 34 X 47,5





*Kennell*

Senza titolo 30 X 22,5



Senza titolo 30 X 22,5



Senza titolo 30 X 22,5



Questo catalogo è stato realizzato in occasione della mostra  
KOUNELLIS "disegni e progetti"  
presso la galleria vannucciartecontemporanea via della Provvidenza, 6 a Pistoia  
dal 8 ottobre al 22 novembre 2010  
ne sono stati stampati 500 esemplari presso la tipografia artigiana di Pistoia

foto delle opere di Lorenzo Cipriani  
progetto grafico Massimiliano Vannucci